



RICCARDO GROPPALI

**Avifauna del Parco  
“Golena del Po e del Morbasco”**

*lungo il più importante corridoio ecologico della Valpadana*



**Cremona 2019**

RICCARDO GROPPALI

## **Avifauna del Parco “Golena del Po e del Morbasco”**

*lungo il più importante corridoio ecologico della Valpadana*

***Le immagini dell'avifauna in copertina sono del fotografo naturalista Roberto Musumeci.***

In prima di copertina, in alto - *Il Martin pescatore, in recente riduzione, cattura le sue piccole prede nelle acque ferme e, quando si coprono di ghiaccio, nel fiume.*

In basso - *Per la sua bellezza il Cigno reale è stato introdotto in numerosi laghi come specie ornamentale, e in questo modo ha dato origine a popolazioni selvatiche in crescita.*

In quarta di copertina - dall'alto

*Il raro Tuffetto si sposta d'inverno dalle acque ferme al fiume, che non si copre mai di ghiaccio.*

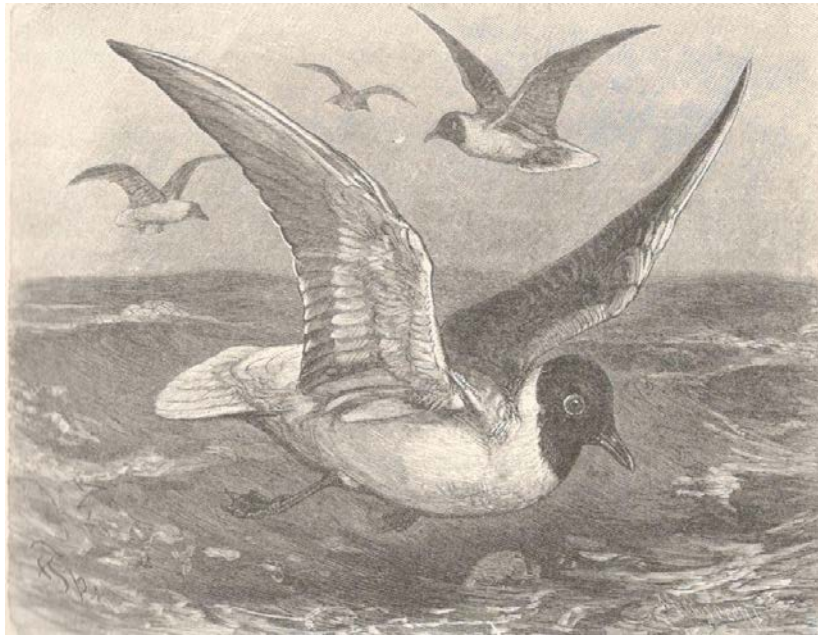
*La Marzaiola si riproduce nell'Europa settentrionale e centro-orientale e durante i suoi spostamenti migratori si ferma in numerosi corpi idrici che trova lungo il percorso.*

*Il Beccaccino durante l'inverno si sposta nei territori meridionali del continente europeo, dove frequenta acquitrini e margini di zone umide.*

*Le immagini fotografiche di paesaggio sono state prese dal sito ufficiale del PLIS del Parco “Golena del Po e del Morbasco”, le incisioni dall'opera del Brehm.*

***Un sentito ringraziamento all'ornitologo Franco Lavezzi per aver fornito preziosi dati aggiornati.***

a Cristina, Giulia e Vera  
nel ricordo dei miei genitori



*I gabbiani comuni penetrano nella pianura dal mare per alimentarsi e vi fanno ritorno per riprodursi seguendo il Po, il più importante corridoio ecologico della Valpadana.*



La valorizzazione di un luogo passa attraverso la sua conoscenza, il racconto dettagliato della sua bellezza, della sua storia e di quel mondo che lo vive e lo attraversa.

Il Parco Sovracomunale del Po e del Morbasco nasce vent'anni fa, grazie all'intuizione di alcuni sindaci: nel corso del tempo si è ampliato, coinvolgendo nuovi territori, si è dotato di un regolamento per la sua fruizione e di un piano pluriennale degli interventi.

Tuttavia, c'è un aspetto che resta fondamentale: il coinvolgimento dei cittadini, l'educazione a questi luoghi, l'informazione.

Il Prof. Groppali, anche in questa occasione, non solo trasmette competenza e passione, ma ci dimostra come queste due doti possano essere messe a disposizione di una comunità per sensibilizzarla e farle apprezzare ancora di più una parte importante del nostro territorio.

*Leonardo Virgilio*

(Vice Sindaco – Comune di Cremona)

## IL PARCO “GOLENA DEL PO E DEL MORBASCO”

Con un accordo del 2016 tra i comuni di Cremona, Gerre de' Caprioli, Bonemerse, Castelverde, Sesto e Uniti, Spinadesco, e Stagno Lombardo è stato istituito il Parco Locale d'Interesse Sovracomunale (PLIS) della “Golena del Po e del Morbasco”, ampio circa 4.192 ettari, che include un tratto di fiume con la sua sponda, zone umide differenti (lanche, morte e bodri), lembi boscati e rimboschimenti naturalistici, pioppeti razionali, coltivi con insediamenti agricoli sparsi e un piccolo affluente, il Morbasco, con i suoi ambienti umidi e boscati e con tratti del terrazzo morfologico che segna il dislivello tra valle del Po e piano di campagna della Valpadana.



Si tratta d'un ambiente di notevole ricchezza ambientale e paesaggistica, dove insieme alle coltivazioni tipiche della pianura si trovano un tratto del più importante fiume italiano e tutti gli ambienti caratteristici del suo medio corso. Tale valore è ampiamente confermato dalla presenza nel territorio protetto d'aree sottoposte a differenti forme di tutela per il loro pregio ambientale: a est gli “Spiaggioni del Po a Spinadesco” ampi 280 ettari e a ovest il “Bosco Ronchetti” ampio 27,5 ettari nei comuni di Stagno Lombardo e Pieve d'Olmi <sup>1</sup>. Inoltre nel territorio di Stagno Lombardo è incluso il Monumento naturale “Bodrio delle Gerre”, istituito nel 1996 e ampio 1 ettaro.

A valle lungo il fiume l'area protetta confina con il Parco Locale di Interesse Sovracomunale della “Golena del Po”, che tutela la porzione rivierasca dei territori di tutti gli altri comuni cremonesi del fiume Po, per una superficie complessiva di circa

---

<sup>1</sup> Quest'area comunale non fa parte del Parco.

2.547 ettari. Ciò costituisce, almeno a livello provinciale, una porzione di quel Parco del Po - esteso dalla pianura al Delta su entrambe le sponde - che garantirebbe finalmente una tutela adeguata a una delle aree di maggior interesse dell'intera Valpadana. Un primo importante passo nella pianura interna è stato compiuto il 19 giugno 2019 proclamando il medio corso del Po Riserva MaB (*Man and Biosphere*) dell'Unesco, con il nome di Po Grande.



Gli ambienti che compongono il ricco ecosistema del Parco "Golena del Po e del Morbasco" sono:

- Po e sua sponda, con
  - fiume con spiagge, isole sabbiose e acque ferme periferiali agli Spiaggioni di Spinadesco e all'Isola Soragna (con la Lanca Livrini e la Morta del Bosconello);
  - fiume, aree boscate, acque ferme periferiali, bodri, pioppeti razionali e coltivi al Bosco Ronchetti;
  - rimboschimenti naturalistici e ricostruzioni ambientali all'Isola Soragna e nelle Grandi Foreste di Pianura della Lombardia, nei territori di Cremona e Gerre de'Caprioli.
- Corsi d'acqua minori,
  - Morbasco, con le sue zone umide (Paludi del Morbascolo) e boscate (a nord e a sud di Cavatigozzi), e un tratto di terrazzo morfologico boscato;
  - Morta, con Bodri Vacchelli e suoi lembi boscati, zone umide ed ex-discarda boscata di S.Rocco;
  - Cavo Cerca, con Bodri di S.Rocco.
- Campagna coltivata con edifici agricoli sparsi, e con

- Gerre de' Caprioli, con rimboschimenti (depuratore, termovalorizzatore, Farisengo) e grande cava a lago (Battaglione);
- Stagno Lombardo sud, con bodri.
- Periferia di Cremona, con
  - parchi di Società Canottieri, ex-Colonie Padane, Parco del Po e area antropizzata del villaggio del Lungo Po Europa;
  - area boscata dell'ex-polveriera di Picenengo e parco dell'Aselli;
  - area boscata presso Via Sacco e Vanzetti, Bosco-filtro Tamoil e rimboschimento tra quartiere Po e ferrovia;
  - parchi Trebbia e del Lugo;
  - area verde presso supermercato Coop.

La ricchezza di questi ambienti, rappresentativi del medio corso del Po e dei territori limitrofi, si riflette su quella dell'avifauna, già oggetto di numerose indagini e osservazioni (riportate in bibliografia) e di pregio straordinario. Infatti, oltre alla ricchezza dell'ecomosaico dell'area, il Po è il più importante corridoio ecologico della Valpadana, lungo il quale possono fare la loro comparsa numerose specie ornitiche, anche estremamente rare.

Un prestigioso patrimonio naturalistico all'interno d'uno straordinario tesoro ambientale e paesaggistico: il Parco della Golea del Po e del Morbasco.



## GLI UCCELLI DEL PARCO

Descrivere l'avifauna d'un territorio è sempre complicato e lo è ancor di più se mancano confini geografici ben definiti, come per il Parco del Po e del Morbasco, che inoltre è collocato lungo un tratto del più importante corridoio ecologico dell'Italia settentrionale. Infatti il fiume è impiegato per il transito e la sosta di numerose specie migratrici anche rare, a volte trascinate lontano dalle rotte abituali da eventi meteorici estremi, oppure vi trascorrono la parte più fredda dell'inverno uccelli che trovano nel cuore della Valpadana condizioni climatiche più favorevoli. Sono poi abbondanti, in crescita o in riduzione ma anche con alcune recenti perdite, le specie che popolano l'area tutto l'anno, nidificandovi oppure non riproducendosi, e quelle che la popolano soltanto per nidificare. Inoltre alcune l'hanno raggiunta autonomamente o vi sono state introdotte dall'uomo, deliberatamente oppure sfuggendo alla cattività.



Il quadro è quindi complesso ma sicuramente affascinante e viene ulteriormente arricchito da numerosi dati offerti dalle pubblicazioni citate in bibliografia, e soprattutto dall'opera del grande ornitologo cremonese Odoardo Ferragni (1850-1937) e dai vari censimenti eseguiti nell'area. Operando alcune semplificazioni, eliminando cioè le segnalazioni che non sono sembrate riferite al Parco del Po e del Morbasco, ma includendovi ad esempio quelle d'Antonio Bozzetti riguardanti l'Isola del Deserto (sulla sponda opposta e con ambienti in tutto simili a quelli inclusi nell'area protetta), quelle del Ferragni con indicazione semplicemente di Cremona (in considerazione che la maggior parte d'esse sono riferite a zone perifluviali comprese nel Parco) e quelle riguardanti tratti di fiume sulla

sponda opposta o limitrofi - a monte o a valle - al Parco della Golena del Po e del Morbasco, come quelle d'Andrea Viganò riguardanti il Parco della Golena del Po, immediatamente a valle.

Ulteriore difficoltà, che però ha riguardato esclusivamente l'estensore del presente lavoro, quella di fornire tutti i dati certi disponibili evitando l'aridità d'una *check-list*, preziosa ma leggibile o spulciabile soltanto dagli addetti ai lavori. La scelta è stata di dividere in categorie l'avifauna del Parco, con - come avviene costantemente per le cose della natura - collocazioni a volte discutibili, ad esempio per le specie che nidificano, migrano, svernano irregolarmente oppure che sostano tutto l'anno ma si riproducono soltanto di rado, eccetera. Ma anche questo - o forse in particolare questo - è il bello degli studi naturalistici, nei quali nulla è fisso, le certezze non sono molte e tutto è in continuo costante mutamento.

In qualsiasi caso, soprattutto per il lettore che non è un ornitologo esperto, è consigliabile - oltre che sicuramente più piacevole - accompagnare la lettura con un buon manuale illustrato. Ciò potrà rendere possibile passare da un nome <sup>2</sup>, a volte neppure ben conosciuto, al riconoscimento visivo della specie citata nel testo. Per scoprire così la straordinaria ricchezza naturalistica d'un ambiente prestigioso come il medio corso del Po, ancor oggi aggredito e degradato da varie forme d'antropizzazione, del tutto incuranti del nostro obbligo di conservare ciò di cui siamo i semplici gestori, convinti invece d'esserne i padroni assoluti.



Per garantire anche a chi ci seguirà di poter disporre - come minimo - della quantità di risorse che noi abbiamo avuto da chi ci ha preceduto e d'un paesaggio bello e ben conservato. Che invece stiamo sprecando e disperdendo.

---

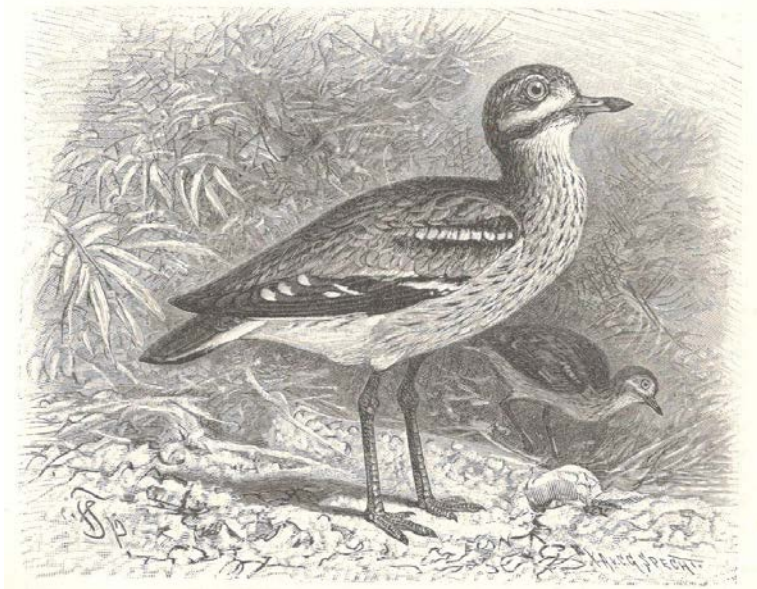
<sup>2</sup> I nomi delle specie - in maiuscolo - sono quelli dei testi ornitologici italiani, e sono in grassetto per renderne più facile l'individuazione.

## PRESENTI TUTTO L'ANNO E NIDIFICANTI

Alcune specie, presenti per l'intero corso dell'anno, si riproducono nell'area protetta, magari spostandosi d'inverno dalle acque interne che si coprono di ghiaccio a quelle del fiume che rimangono sempre libere, e approfittano della grande varietà degli ambienti che hanno a disposizione e sono poco distanti tra loro. All'interno del Parco trovano quindi risorse sufficienti ad alimentare la prole e a superare - anche se con perdite più o meno gravi - la stagione invernale. Se poi si tratta di specie acquatiche o forestali il territorio esterno non offre loro alcuna possibilità di vita, perciò la buona conservazione del patrimonio naturale del Parco è fondamentale per la loro sopravvivenza.

### LUNGO IL FIUME

Solo apparentemente inospitali per la scarsa copertura vegetale e le frequenti sommersioni durante le piene, i greti fluviali sono l'habitat del raro **Occhione**, anche in passato scarso ma più abbondante nei mesi estivi, e del più comune **Piro piro piccolo**, che in passato era più numeroso durante i passi. Qui si trova anche la **Ballerina bianca**, in marcata recente riduzione, mentre la **Ballerina gialla** sembra di poco più abbondante. Entrambe queste specie erano comuni.



Occhione

Il **Gabbiano reale** utilizza spesso le isole e le ampie spiagge fluviali per sostare nei suoi spostamenti stagionali, oppure mentre sta raggiungendo i siti ricchi dei rifiuti sui quali si basa la sua alimentazione in Valpadana. Questa specie marina è stata attirata all'interno della pianura da queste risorse praticamente infinite, e da alcuni anni ha iniziato a nidificare anche in città

ben lontane dalle coste, come Cremona. In passato la specie era classificata soltanto come accidentale lungo il Po cremonese.

### NELLE ACQUE FERME

Fondamentali per la biodiversità, le acque ferme collegate più o meno costantemente al fiume ospitano varie specie per tutto l'anno, e altre vi fanno sosta durante le migrazioni. In queste acque è infatti possibile fermarsi senza dover contrastare il movimento del fiume, e i detriti depositati sul fondo - insieme all'assenza di corrente - permettono la crescita d'una ricca vegetazione sommersa, che ospita quantità anche rilevanti di piccole prede potenziali e che può essere utilizzata come cibo (dalla **Folaga**, ora non abbondante e in passato soprattutto di passo). Unico problema il congelamento invernale della superficie dei corpi idrici più piccoli, che costringe il **Tuffetto** (non comune oggi come in passato) e il **Martin pescatore** (in recente riduzione anche nel Parco) a raggiungere le vicine acque del Po per cercarvi le loro piccole prede.



Martin pescatore

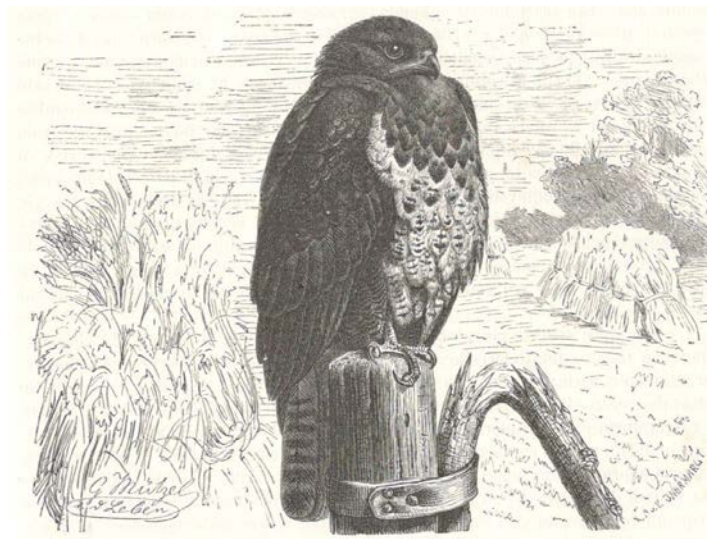
Agli stessi spostamenti sono soggette specie ormai molto diffuse e in recente aumento per la diminuita pressione venatoria, come la **Gallinella d'acqua** e il **Germano reale**. Quest'ultimo, i cui contingenti vengono periodicamente rafforzati da individui in migrazione o svernanti, è minacciato dalla contaminazione del suo patrimonio genetico provocata dall'introduzione - per finalità venatorie - delle cosiddette anatre germanate, ibridate con razze domestiche, che si sono naturalizzate e hanno dato origine a prole mista.

La vegetazione emergente lungo le sponde, se sufficientemente fitta, è l'habitat del raro **Porciglione** (scarso nidificante anche in passato), dell'**Usignolo di fiume** (sempre meno frequente) e del **Beccamoschino**, la cui presenza non è costante. Il primo di questi ultimi due non era presente all'inizio del 1900 e il secondo era raro. Tutte queste specie vengono decimate dagli inverni rigidi, dopo i quali impiegano anni per ritornare ai livelli numerici precedenti.

### NELLE AREE BOScate

I residui lembi boscati, e sempre più frequentemente i vasti rimboschimenti naturalistici effettuati nel Parco, ospitano il **Merlo**, ormai molto più abbondante negli spazi verdi urbani, il diffuso **Codibugnolo**, e con differenti stagionalità il **Lù piccolo** e lo **Scricciolo**, più abbondanti d'inverno anche per l'arrivo d'individui da altri territori, e la **Capinera**, più frequente nel periodo riproduttivo.

Alcune specie sono in aumento negli ultimi anni, e soprattutto il **Colombaccio** che è passato da popolati dormitori invernali (nelle aree boscate chiuse alla caccia) a nidificazioni sempre più diffuse e frequenti, anche nelle città. Lo stesso è capitato - anche se con numeri ridotti e non in ambienti urbani - alla **Ghiandaia** (comune in passato, poi molto diminuita) e a rapaci come lo **Sparviero** e la **Poiana**, che prima erano soltanto invernali. Sono invece in marcata riduzione il **Fringuello**, fino a un recente passato estremamente comune e diffuso, il **Frosone** (ora di nidificazione molto rara e irregolare), il **Gufocomune** (nidificante scarso ma diffuso) e il **Pendolino**, che sembra addirittura scomparso mentre in precedenza era soltanto scarso.



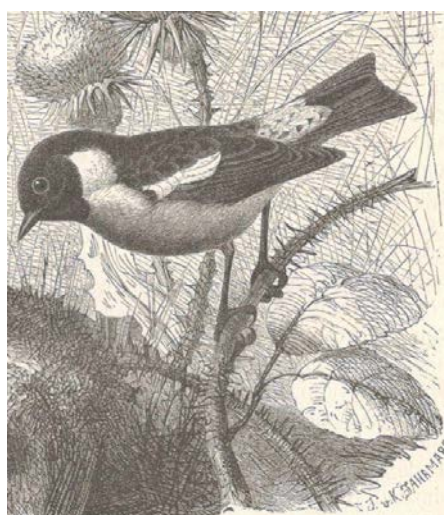
Poiana

Elementi fondamentali nelle aree boscate adatte all'avifauna sono gli alberi sufficientemente grandi da poter ospitare i nidi scavati dai picchi, e quelli parzialmente cavi e degradati: nella

golena del Po questi vecchi esemplari arborei sono molto rari e costantemente minacciati di taglio. Scavano nidi nel legno il **Picchio rosso maggiore**, con popolazioni complessivamente stabili, e il **Picchio verde**, in recente aumento, mentre il **Picchio rosso minore** è molto più raro (come in passato) e probabilmente non nidifica regolarmente nell'area. Dopo essere stati abbandonati da chi li ha realizzati, questi nidi vengono utilizzati per riprodursi dalla comune **Cinciallegra**, dalla **Cinciarella** (in recente aumento), dalla rara **Cincia bigia**, in passato comune e ora in diminuzione come nidificante, e dal **Picchio muratore**, non comune neppure in passato e che sembra essere scomparso recentemente dai boschi del Parco. L'**Allocco** (non raro in passato) necessita invece per nidificare di grandi cavità arboree ed è - anche per la loro scarsità - in progressiva riduzione, mentre il minuscolo **Rampichino** è sempre stato rarissimo ed è probabilmente ormai scomparso, anch'esso per la mancanza di vecchi alberi.

### NEGLI INCOLTI

Ambienti apparentemente banali e degradati, coperti da fitta vegetazione erbacea spesso dominata da specie alloctone e infestanti, gli incolti sono invece fondamentali per alcuni uccelli. Lungo il fiume questi ambienti erano abbondanti in passato, destinati a diventare cespuglieti e poi boschi se le piene più forti non li aggredivano, oppure a rimanere uguali a lungo se la violenza delle acque d'esondazione v'eliminava frequentemente la vegetazione legnosa. Ambienti comunque tendenzialmente instabili e distribuiti irregolarmente nel territorio golendale.



Saltimpalo

Le specie tipiche degli incolti sono tutte in forte diminuzione, in quanto questi spazi vengono spesso resi coltivabili oppure sono oggetto di rimboschimenti di vario tipo, e perché negli ambienti coltivati sono state gravemente alterate quasi ovunque le fonti di cibo costituite dai margini inerbati dei campi, ormai

sempre più diffusamente trattati con diserbanti o fresati troppo spesso. Il **Saltimpalo**, in passato presente anche ai bordi dei campi con erbe alte, è in netta diminuzione come lo **Strillozzo** e lo **Zigolo giallo**, che si riproduce ormai di rado e irregolarmente negli incolti più ampi. Le due ultime specie erano in passato più abbondanti durante l'inverno.

### NEI COLTIVI

L'espansione anche in golena dell'agricoltura intensiva, che sempre più spesso ha preso il posto dei pioppeti razionali così diffusi in passato e ora meno redditizi, sta impoverendo il territorio coltivato di parte della sua avifauna. Così questi ambienti sono diventati ospitali soprattutto per specie banali come lo **Storno**, la **Cornacchia grigia** e la **Gazza**. Queste ultime accusate - del tutto ingiustamente - d'essere la causa principale della diminuzione dei piccoli uccelli.

Invece specie un tempo comuni o comunissime, come il **Passero mattugio**, il **Verdone** e il **Cardellino**, sono ora sempre più scarse e in ulteriore drammatica riduzione. Provocata soprattutto dagli insetticidi che eliminano o contaminano le prede portate come cibo ai nidiacei e dai diserbanti che cancellano le erbe dei cui semi si nutrono gli adulti.



Passero d'Italia (in primo piano) e Passero mattugio

## PRESENTI TUTTO L'ANNO MA NON NIDIFICANTI

Alcune specie vivono nel Parco per l'intero corso dell'anno, anche nel periodo riproduttivo, ma non vi nidificano. Il motivo principale è la mancanza di siti adatti a costruirvi il nido, oppure di punti di nidificazione coloniale (le garzaie) ai quali aggregarsi. È però possibile che si tratti d'una situazione solo temporanea, e che alcune specie possano iniziare in futuro a nidificare anche nelle aree che hanno esplorato in precedenza, come s'è verificato per l'Airone cenerino che si riproduce ormai sempre più diffusamente in Valpadana.

Oppure si tratta di specie come il Piro piro culbianco, presenti durante l'inverno e in sosta durante le migrazioni, ma per un arco di tempo così ampio da coprire una buona parte dell'anno. Anche in questo caso senza riprodursi.

### LUNGO IL FIUME E NELLE ACQUE FERME

Indicato dai pescatori dilettanti come la causa principale della riduzione dei pesci nel fiume, dimenticando i pesci predatori introdotti da loro stessi, il **Cormorano** (in passato raro e solo invernale) è ormai presente - anche in quantità elevate - lungo il Po e in tutte le acque del Parco, e da poco ha iniziato a riprodursi in Valpadana. Stessa situazione per l'**Airone cenerino** e, più affrancato dai corpi idrici, l'**Airone bianco maggiore**; il primo (in passato non nidificante nell'area prossima al Po) è in costante aumento e da non molti anni ha iniziato a nidificare anche nel Parco, il secondo - in passato accidentale e anch'esso in aumento - è più frequente d'inverno e durante le migrazioni.



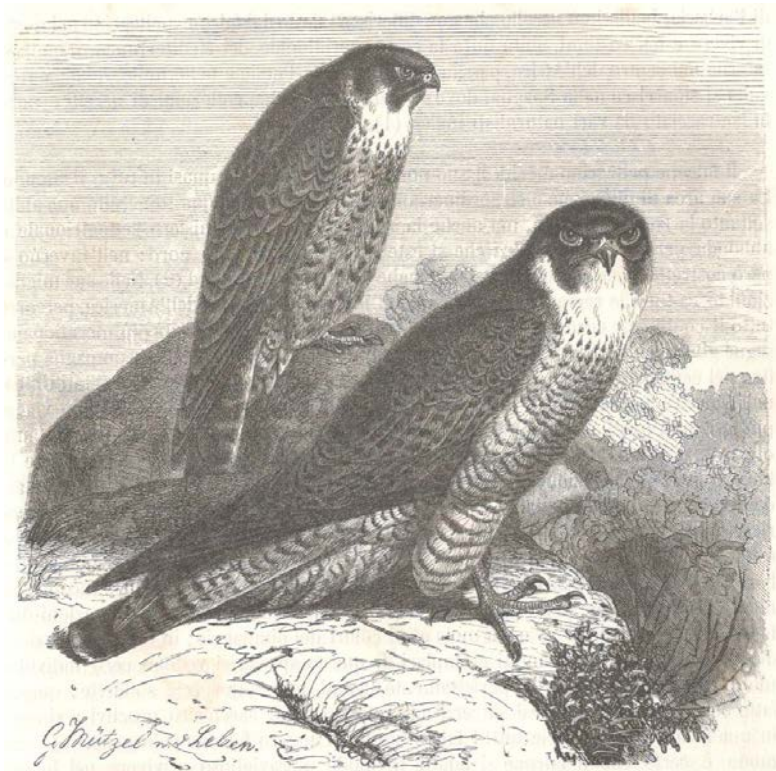
Cormorano

Invece il **Piro piro culbianco** nidifica nell'Europa settentrionale e centro-settentrionale, e sverna in Africa e in parte dell'Europa meridionale e dell'Asia occidentale: come in passato è soltanto svernante e di passo, anche se la sua presenza nell'area è molto prolungata.

### NEI COLTIVI E NEGLI INCOLTI

Estremamente abbondante d'inverno, da quando ha iniziato ad alimentarsi nelle discariche e nei campi durante aratura e spandimento di liquami, il **Gabbiano comune** si riproduce soltanto in territori costieri: è un pendolare stagionale, che si sposta dai siti di nidificazione a quelli d'alimentazione, anche se sono distanti tra loro alcune centinaia di chilometri, seguendo in volo il corso del fiume. In passato nidificava di rado lungo il Po.

In recente aumento, probabilmente per la riduzione della persecuzione venatoria e del saccheggio dei nidi per procurare individui da addestrare per la falconeria, il **Pellegrino** è ormai diffusamente presente durante le migrazioni e d'inverno, e ha iniziato a nidificare in alcuni luoghi della pianura interna. Realizzando però i suoi nidi su costruzioni molto alte, assenti nel Parco. In passato questo rapace era molto scarso, ed era presente esclusivamente durante i passi e l'inverno.



Pellegrino

## PRESENTI PER RIPRODURSI

In primavera varie specie raggiungono, quasi esclusivamente dall'Africa, il Parco per trovare siti adatti alla riproduzione, che vengono occupati e difesi dai concorrenti per realizzarvi i nidi e allevare la prole, per poi far ritorno in autunno nel continente di partenza. Le loro esigenze sono completamente differenti, il che permette a svariate specie d'occupare il medesimo territorio senza entrare in concorrenza. I fattori limitanti comuni a tutti sono però la disponibilità di risorse alimentari sufficienti a nutrire i genitori e la loro prole, e di siti adatti alla nidificazione.

### LUNGO IL FIUME

Sulle sponde sabbiose del fiume nidifica - a terra - il **Corriere piccolo**, non raro sulle spiagge poco frequentate. In ambienti simili, sufficientemente ampi, realizzavano colonie di nidificazione - anch'esse sul suolo - **Sterna** e **Fraticello**, probabilmente scomparsi da anni dall'area protetta, come lungo tutto il Po cremonese. Ora sono presenti soltanto durante i passi. Tra i motivi che hanno determinato l'abbandono dell'area sembra importante l'aumentata frequentazione delle spiagge, anche con mezzi motorizzati.



Gruccione

Hanno invece bisogno di sponde verticali di terra o di sabbia, nelle quali scavare le gallerie dei nidi, il **Topino** e il **Gruccione**, in passato classificato come accidentale. La prima specie è scarsa e sta diminuendo ulteriormente, la seconda è in aumento, forse favorita dal riscaldamento globale.

### NELLE ACQUE FERME

Il **Cavaliere d'Italia**, in passato raro e irregolare nelle sue presenze, nidifica in acque ferme molto basse o su ciuffi isolati d'erbe palustri emergenti, e sverna in Africa. Dopo un netto

aumento nei decenni scorsi, la specie sembra ora in leggero calo numerico.

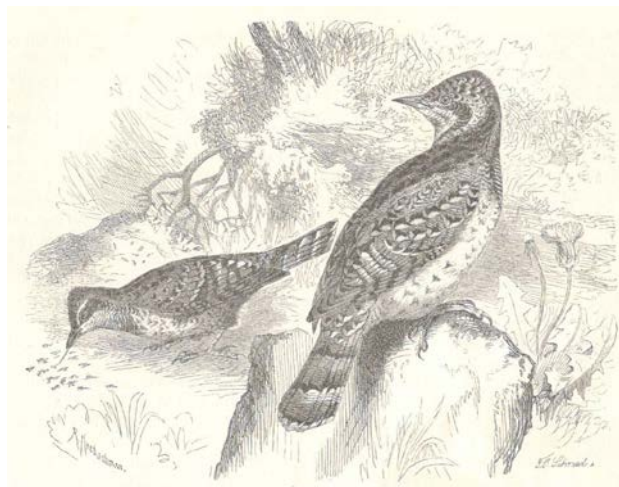
Presenti invece esclusivamente in ambiti palustri con sponde riccamente vegetate - nelle quali nidificano - il **Tarabusino**, che si riproduceva quasi in ogni palude e ormai è raro e in ulteriore riduzione, e **Cannareccione**, **Cannaiola** e **Cannaiola verdognola**, anch'essi comuni in passato e in recente calo.



Cannareccione

#### **NELLE AREE BOScate**

Come in passato il **Lodolaio** non è abbondante, ma può nidificare anche nei pioppeti razionali. Più recente, e ancora assolutamente occasionale, la nidificazione del **Pecchiaiolo** in golena (per ora fuori Parco) e la presenza d'individui in periodo riproduttivo. Questa specie era molto rara in passato e presente solo durante la migrazione autunnale. Altro recente ritorno - soprattutto però in parchi urbani - quello dell'**Assiolo**, prima comune.



Torcicollo

In diminuzione il **Cuculo**, parassita di nidi di varie specie e per questo presente anche ai margini delle zone umide dove

vivono alcuni dei suoi ospiti abituali, e il **Rigogolo**, mentre negli ultimi anni il **Torricollo** sembra praticamente scomparso.

Dopo un calo già evidente nel 1900, diventato ancora più rilevante negli anni scorsi, sembra invece in leggero recupero la **Tortora**, le popolazioni d'**Usignolo** e **Pigliamosche** (comuni in passato) sembrano complessivamente stabili e quelle del **Codirosso** in aumento, limitatamente però ai parchi urbani. Invece la **Bigia padovana**, in passato comune nidificante in boschi aperti e cespuglieti, è scomparsa localmente.

### NEGLI INCOLTI

La progressiva riduzione delle aree incolte nella golena del Po, anche per l'invasione da parte dell'infestante Indaco bastardo d'origine americana, ha inciso pesantemente su alcune delle specie che vi nidificano.



Succiacapre

Mantiene comunque nidificazioni stabili, con una decina di coppie lungo il Po cremonese, l'**Albanella minore**, in passato molto rara e presente soltanto in piena estate, mentre è scarso e in ulteriore riduzione il **Succiacapre**. Nidificanti e migratori non comuni **Sterpazzola** e **Canapino**, dei quali in passato la prima era più frequente, e forse nidificante ma rara (come in passato) la **Bigia grossa**, presente anche di passo.

### NEI COLTIVI

L'affermazione sempre più invasiva della monocoltura maidicola anche in golena ha ridotto gli spazi disponibili per l'avifauna che in passato caratterizzava l'ambiente agricolo.

Ad esempio la **Quaglia**, in passato frequente oggetto di caccia, è attualmente in marcata riduzione, come la **Cutrettola** così frequente nei campi di frumento fino a non molti anni fa. In contrazione ancora più marcata l'**Averla piccola**, considerata ottima bioindicatrice della qualità ambientale della campagna, mentre la simile **Averla cenerina**, già rara e localizzata in passato, non più è stata osservata nella golena del Po, dove l'**Ortolano**, anch'esso da sempre raro, non nidifica da oltre un decennio. Invece l'**Upupa** sembra in lenta ripresa recente, ma nella campagna coltivata - dov'era piuttosto diffusa

- ha bisogno di capitozze cave per collocarvi il nido: per questo è tornata a riprodursi soprattutto in ampi giardini, parchi e altri spazi verdi urbani e periferici.

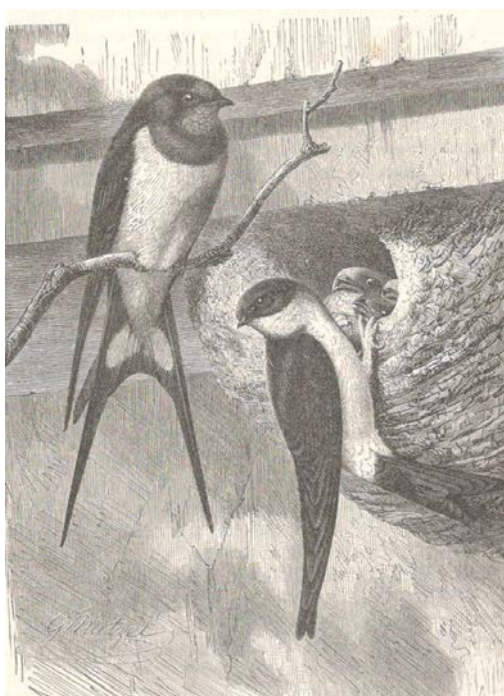


Averla piccola

### **ATTORNO E NEI NUCLEI ABITATI**

Pur nidificando nelle città il **Rondone** cerca a volte il suo cibo fuori dagli abitati, e si può spingere anche sul fiume e sulle acque ferme in cerca di piccole prede, come fa il simile **Rondone pallido**, che recentemente ha iniziato a nidificare in edifici storici della città di Cremona.

Nidifica nelle periferie urbane dove costruisce i suoi nidi anche in piccole colonie, soprattutto sotto gli sporti di gronda degli edifici periferici, il **Balestruccio**, con popolazioni locali in recente regresso, mentre la **Rondine** preferisce le cascine e le stalle in campagna. Il calo di questa specie è preoccupante e progressivo, ed è collegato alle modificazioni produttive della campagna e degli allevamenti animali, e all'abuso d'insetticidi.



Balestruccio (in basso) e Rondine

## PRESENTI IN PERIODO RIPRODUTTIVO MA NON NIDIFICANTI

In ornitologia vengono definite come estivanti le specie che, pur presenti in un territorio in pieno periodo riproduttivo, non vi nidificano. Si tratta di giovani che non hanno ancora raggiunto la maturità sessuale, d'aironi o cormorani che non trovano una garzaia alla quale aggregarsi, oppure d'individui che esplorano un'area in cerca di cibo ma che hanno il nido in ambienti non troppo lontani, o che non trovano localmente le condizioni adatte alla riproduzione.

Così la **Nitticora**, in progressiva rarefazione e in passato solo di passo, e la **Garzetta** che recentemente ha iniziato anche a svernare con pochi individui, forse disincentivata dal compiere una rischiosa migrazione dall'aumento delle temperature invernali. Pure svernante episodico il **Falco di palude**, osservabile in periodo riproduttivo presso i principali sistemi palustri della provincia di Cremona e in passato accidentale.



Garzetta

Caso differente quello del **Mignattino**, presente sul Po e nelle acque ferme prossime al fiume durante le migrazioni (come in passato), ma con necessità nidificatorie che non sembrano disponibili nel Parco: di solito realizza il suo nido sopra la vegetazione emergente delle paludi più mature e meno soggette a forti variazioni di livello dell'acqua. Le morte e soprattutto le lanche, periodicamente sommerse dal fiume e con acqua che può scorrervi anche rapidamente, non sono siti ottimali per il rigoglio di nannuferi e ninfee, e queste ultime vengono spesso utilizzate come cibo dalle nutrie, abbondanti anche nel territorio golenale.

Tutti questi estivanti trascorrono l'inverno nel continente africano.

## IN SOSTA DURANTE LE MIGRAZIONI

La migrazione degli uccelli è uno dei fenomeni più affascinanti della natura. Osservabile a volte con quantità impressionanti d'individui che si muovono da un continente all'altro seguendo il ritmo delle stagioni. Attraversando anche tratti di mare e di deserto sterile che non consentono soste e raggiungendo distanze incredibili, a volte con voli ininterrotti estremamente impegnativi. Molti migratori non sopravvivono a questa durissima prova fisica, eppure ogni anno la loro specie ripercorre i medesimi tragitti, per raggiungere prima dell'inverno l'Africa (anche quella meridionale), magari partendo dal grande Nord dell'Europa, e per far poi ritorno alla tundra nella primavera successiva per nidificare. Le ragioni di questi spostamenti sono alimentari (d'inverno l'Europa offre ben pochi insetti e scarse altre risorse), riproduttivi (le lunghissime giornate del Nord permettono d'alimentare più a lungo la prole e in Africa sono molto abbondanti i parassiti dei nidi) e ovviamente climatici, per sfuggire al freddo invernale europeo e alla siccità estiva africana.

Per queste ragioni numerose specie fanno voli estremamente lunghi per raggiungere i siti più adatti allo svernamento e alla riproduzione, anche se questi si trovano in continenti diversi. Durante i loro viaggi fanno alcune soste per riposare e alimentarsi in attesa di riprendere il volo, soprattutto se il tempo peggiora improvvisamente, e alcuni ambienti si prestano alle differenti esigenze dei diversi migratori. Per questo le aree con un ecosistema ricco e vario, come il Parco, sono realmente preziose per la conservazione d'un patrimonio naturale condiviso tra stati e addirittura tra continenti differenti. Soprattutto se questi ambienti sono situati lungo importanti corridoi ecologici, come il Po nella Valpadana e nell'intera Italia settentrionale.

Purtroppo, anche se a livello internazionale sono state individuate e in parte protette le zone umide che sono risultate fondamentali per la sosta dei migratori intercontinentali, la distruzione di molte altre acque ferme continua, provocata dal riscaldamento globale, dall'inquinamento e dalle bonifiche. Inoltre le temperature invernali sempre meno rigide stanno portando alcune specie a evitare i rischi delle migrazioni, e a sostare per tutto l'anno nei territori riproduttivi europei.

### DAL GRANDE NORD

A parte il **Voltapietre** (in passato accidentale), che nidifica lungo coste rocciose o ciottolose, tutti gli altri migratori provenienti dall'estremo nord dell'Europa nidificano nella tundra artica, e il **Piovanello** in quella della Siberia. Solo il rarissimo **Gambecchio frullino** raggiunge in volo l'Africa e parte dell'Asia per trascorrervi l'inverno, gli altri - oltre che in differenti ambienti africani - possono svernare anche in aree

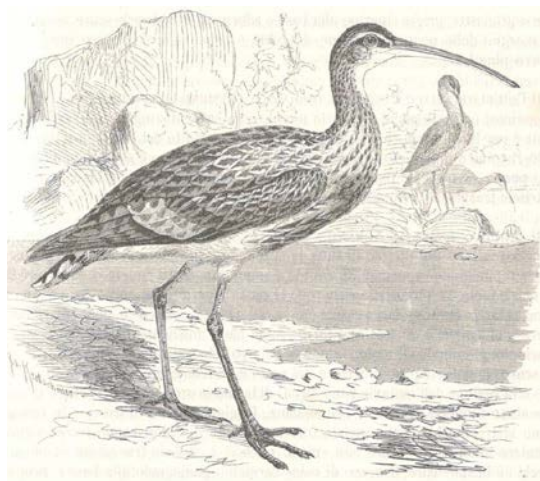
adatte dell'Europa meridionale, come lagune costiere, sponde marine e delta fluviali. Tutte queste specie sono rare o molto rare nelle loro soste durante i passi. Si tratta di **Codone**, **Corriere grosso**, **Pivieressa**, **Piovanello maggiore**, **Piovanello pancianera**, **Totano moro**, **Piro piro boschereccio**, **Chiurlo piccolo** e **Pantana**. Fa parziale eccezione il **Piovanello tridattilo**, che sosta nel Parco con discreta regolarità.



Voltapietre

### DALL'EUROPA

Le zone dell'Europa dalle quali provengono i migratori che sostano più o meno brevemente e regolarmente nel Parco sono differenti, come le loro destinazioni. È però possibile fare alcune semplificazioni per raggruppare i migratori in un modo più facilmente comprensibile.



Chiurlo maggiore

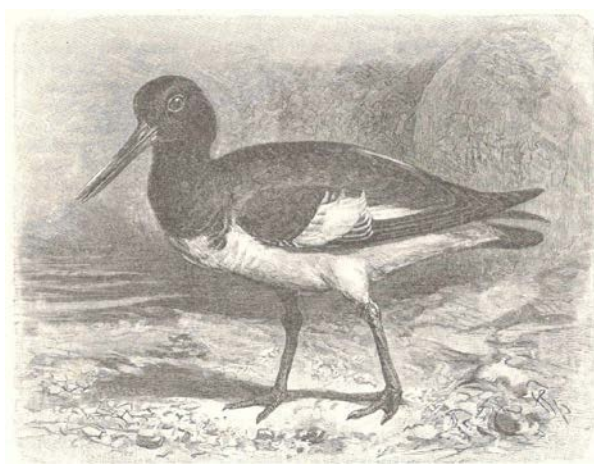
Tra le specie che raggiungono per lo svernamento l'Africa e alcuni territori europei e asiatici, il **Tordo sassello** nidifica nel Nordeuropa e sosta da noi anche d'inverno, e si riproducono nell'Europa settentrionale e centro-orientale **Mestolone** e **Fischione** (anche svernanti scarsi nel Parco), **Alzavola** (anche svernante non scarsa e a volte estivante), **Pettegola** e **Chiurlo maggiore**. La **Pittima reale** nidifica nell'Europa centro-

orientale e il **Fratino** in quella centrale e meridionale, mentre il **Tordo bottaccio** (anche scarso svernante) si riproduce in tutto il continente e la rara **Avocetta** in quasi tutta l'Europa tranne la sua porzione settentrionale.



Cicogna bianca

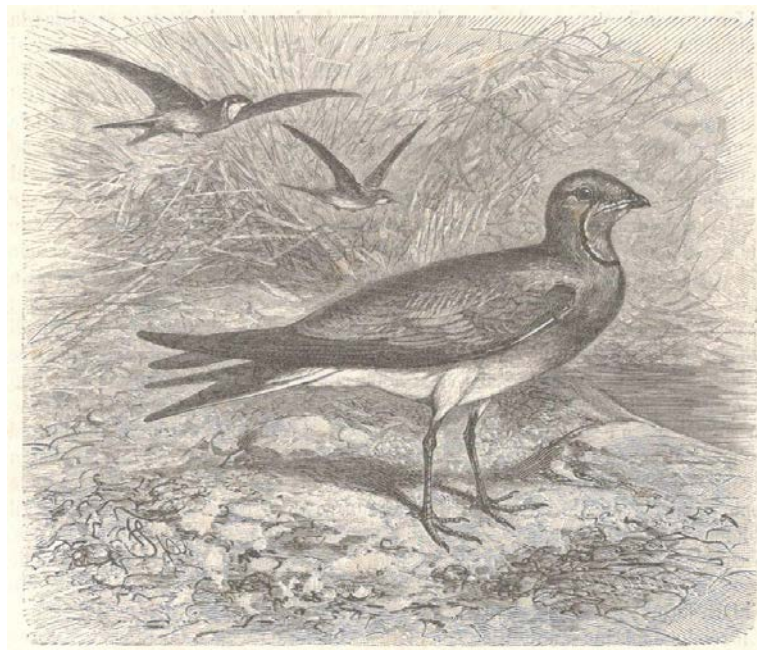
Un gruppo più numeroso di specie sverna invece in Africa e compie perciò spostamenti stagionali anche estremamente lunghi. Le aree di provenienza di questi uccelli, dopo che si sono riprodotti, sono differenti e coprono nel loro insieme l'intero continente europeo.



Beccaccia di mare

Il **Combattente** nidifica in Nordeuropa ed Europa centro-settentrionale, come il **Canapino** e il **Pagliarolo**, per il quale nel Parco mancano segnalazioni recenti. Il raro **Forapaglie macchiettato** si riproduce nell'Europa centro-settentrionale, e in quella settentrionale e centro-orientale la **Marzaiola** (con alcuni individui presenti anche in stagione riproduttiva), il **Re**

**di quaglie** (non segnalato recentemente con certezza) e il raro **Falco pescatore**. Dall'Europa settentrionale e centrale proviene in migrazione il raro **Pettazzurro**, dall'Europa nordorientale l'ancor più raro **Croccolone**, dall'Europa centro-orientale i rari **Mignattino alibianche** e **Albastrello**, e il **Falco cuculo** che si ferma con alcuni individui anche nei mesi estivi. Si riproduce in Europa centrale e centro-meridionale la rarissima **Schiribilla**, segnalata recentemente in un'area limitrofa al Parco, nel continente centro-orientale e meridionale la rarissima **Ghiandaia marina** e nell'Europa centrale e meridionale l'**Airone rosso**, la **Cicogna bianca** (anche estivante e svernante, coll'apporto d'individui riprodotti in vari centri attivi nella pianura), la **Cicogna nera** (anche con casi di svernamento), lo scarso **Mignattaio**, il **Biancone** (con un recente caso d'estivazione in un territorio limitrofo), il **Nibbio bruno** (in passato nidificante nei boschi del Po) e la rarissima **Pernice di mare**. La **Balia del collare** nidifica nell'Europa centrale e centro-meridionale e migra regolarmente, e **Rondone maggiore** e **Averla capirossa** (ormai estinta localmente) nella parte meridionale del continente. Ne occupano gran parte come nidificanti **Beccaccia di mare** e **Luì grosso** (quest'ultimo tranne la porzione continentale occidentale), il raro **Mignattino piombato** (a esclusione di quella settentrionale) e la **Balia nera** (non in quelle centromeridionale e sud-orientale), che è abbastanza comune. Nidificano infine in tutti gli ambienti adatti alle loro esigenze dell'intera Europa **Prispolone**, **Culbianco**, **Beccafico** (che nell'area del Parco nidifica occasionalmente), **Luì verde**, **Forapaglie** (non comune) e **Salciaiola** (in passato anche nidificante).



Pernice di mare

## **IN FUGA DALLE TEMPERATURE PIÙ RIGIDE DELL'INVERNO**

L'inverno europeo è la stagione più difficile per l'avifauna che non migra per raggiungere territori con climi più favorevoli. Oltre al freddo, che richiede un forte dispendio energetico per mantenere la temperatura corporea a livelli accettabili, diventa problematico l'approvvigionamento d'acqua (che può ghiacciarsi) e soprattutto di cibo. La scarsa fauna invertebrata non è attiva e va ricercata faticosamente nei suoi rifugi o trovata sotto forma d'uova, crisalidi o adulti immobili e quindi difficilmente individuabili, molti piccoli vertebrati sono in letargo, i pesci non frequentano le acque superficiali e vari uccelli-preda sono migrati in altri territori.

Inoltre nelle aree settentrionali e centrali del continente europeo vengono raggiunte temperature molto basse, e lo stesso si verifica alle quote montane più elevate. Per questo numerose specie si spostano più a sud o più a valle per ridurre l'impatto dei rigori invernali, e fanno poi ritorno nella bella stagione successiva a occupare i loro territori riproduttivi.

Tali migrazioni di corto raggio non sono sempre obbligate, in quanto se le temperature sono più alte del solito molti uccelli non si spostano, oppure lo fanno in quantità più ridotte. Su questo si basavano in passato varie previsioni del tempo: alcuni uccelli comparivano o erano più abbondanti in pianura quando un fronte di maltempo proveniente da oltralpe o dalle montagne ve li spingeva, permettendo di pronosticare con sufficiente certezza un imminente calo delle temperature o l'arrivo di forti nevicate.

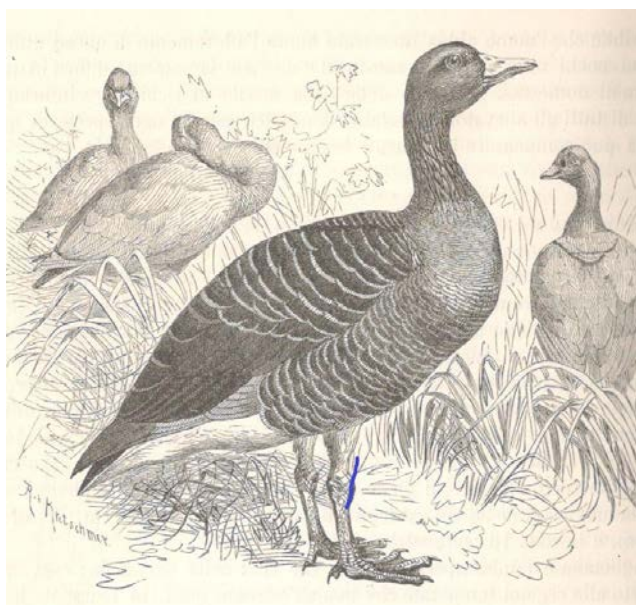
### **DALL'EUROPA**

Da ogni parte dell'Europa, tranne da quella meridionale dove il clima invernale è più favorevole, provengono le specie che raggiungono il territorio del Parco, nel cuore della Valpadana centrale.



Volpoca

Dalla parte più settentrionale del continente vengono le nidificanti nel grande Nord **Oca lombardella** e **Oca granaiola**, con la seconda che sverna meno regolarmente della prima, e dall'Europa settentrionale il **Quattrocchi** (scarso ma quasi regolare nel Parco), il raro **Smergo minore**, lo **Smeriglio**, il non frequente **Piviere dorato**, il raro **Frullino**, la **Gavina**, la **Peppola** e il raro **Zigolo delle nevi**. Dall'Europa settentrionale e orientale provengono la **Volpoca** (irregolare ma non infrequente nel Parco), la **Moretta** e l'**Albanella reale**, che recentemente ha anche nidificato nella golena casalasca. Proviene dall'Europa settentrionale e centrale il **Corvo** (in riduzione negli ultimi anni), e da quella settentrionale e centro-orientale l'**Oca selvatica** (svernante irregolare, con soste di pochi giorni), la **Gru** (in netto aumento e presente anche con gruppi numerosi) e il **Gufo di palude**. Raggiungono il territorio



Oca selvatica

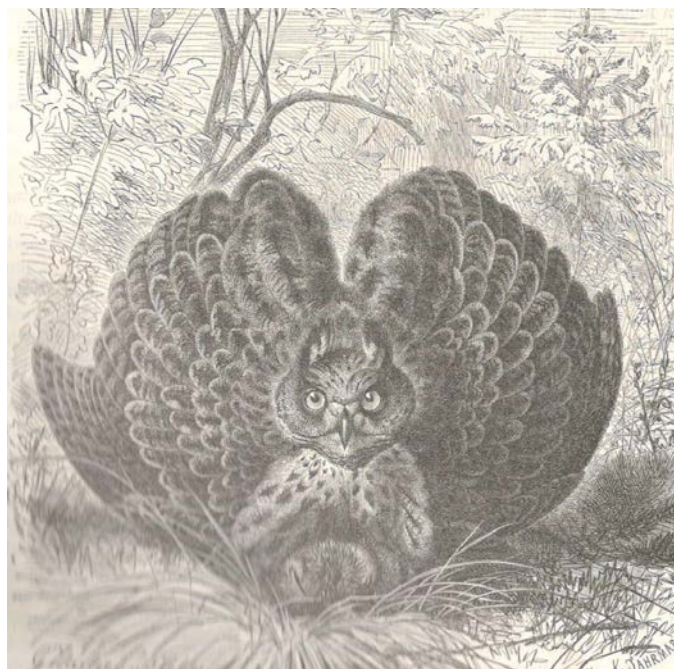
del Parco dall'Europa settentrionale, centrale e centro-orientale la **Beccaccia** (in passato anche eccezionalmente nidificante), il **Beccaccino**, la frequente **Pispola**, la scarsa **Averla maggiore** e il **Migliarino di palude**, scomparso in provincia nella componente nidificante delle sue popolazioni. L'Europa centrale è la provenienza del raro **Nibbio reale**, e quella centrale e orientale di **Canapiglia** (recentemente presente anche in periodo riproduttivo), **Moriglione** (con alcune nidificazioni in provincia), **Svasso maggiore** (recentemente nidificante in alcuni laghi di cava), **Svasso piccolo** (presente irregolarmente) e **Tarabuso** (soprattutto nei canneti). Infine la **Pavoncella**, nidificante praticamente in tutta Europa, che ha iniziato a riprodursi anche nel territorio provinciale.



Tarabuso

### DALLE MONTAGNE

Soltanto poche specie riescono a sopravvivere per tutto l'anno in alta montagna, le altre scendono di quota per sfuggire ai peggiori rigori dell'inverno. Tra queste il rarissimo **Gufo reale**, la scarsa **Tottavilla**, lo **Spioncello**, la **Passera scopaiola**, il comunissimo **Pettirosso** (anche nidificante irregolare in provincia), il **Codirosso spazzacamino** (in aumento anche come nidificante nei centri urbani), la scarsa **Tordela**, la **Cesena**, il comune **Regolo**, il meno frequente **Fiorrancino**, la **Cincia mora**, il raro **Rampichino alpestre**, la scarsa **Cornacchia nera**, il **Fanello**, il **Lucherino**, il raro **Ciuffolotto**, lo **Zigolo nero** e il raro **Zigolo muciatto**.



Gufo reale

## RARE PRESENZE ACCIDENTALI

Ambienti ancora ben conservati lungo uno straordinario corridoio ecologico come il Po nella Valpadana, circondati da uno dei territori più antropizzati dell'Italia, costituiscono un'attrazione fortissima per tutta l'avifauna che vi svolge differenti fasi della sua esistenza. Inoltre in territori come il Parco - e l'intera asta del Po con le sue sponde - è possibile osservare specie di grande rarità, presenti per differenti motivi e a volte per spostamenti provocati dal tempo avverso durante i loro voli più prolungati. In casi come questi gli individui trascinati lontano dalle loro normali rotte sostano più o meno brevemente in siti lontani da quelli abituali. Oppure tali presenze straordinarie derivano da giovani in esplorazione d'ampi territori prima di scegliere quello più adatto alla nidificazione. Infine alcune specie sono rare ovunque, e a maggior ragione in territori nei quali non nidificano né svernano regolarmente.

In qualsiasi caso però rimane semplicemente vero che gli uccelli hanno le ali e si spostano come e dove vogliono, anche su quelle lunghe distanze che possono percorrere rapidamente e senza grandi difficoltà.

Anche in questa categoria di specie - gli accidentali - le provenienze sono molto differenti e coprono l'intera Europa. Fanno eccezione una specie non migratrice africana, l'**Oca egiziana**, rilevata a fine 1800 sul Po presso Brancere (Stagno Lombardo), e due specie nordamericane, il **Falaropo di Wilson**, rarissima presenza in Italia, e il **Gabbiano di Bonaparte**, anch'esso estremamente raro.

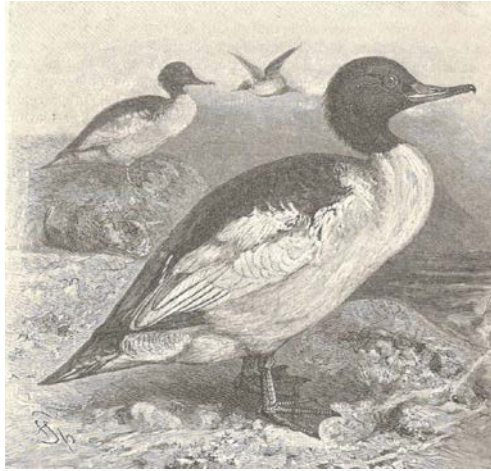


Oca egiziana

### DAL GRANDE NORD

Dopo aver approfittato della lunghissima durata delle giornate e dell'abbondanza di cibo nella taiga, nella tundra e lungo le coste e i corpi idrici del grande Nord, la quasi totalità delle specie che vi si sono riprodotte deve spostarsi verso meridione

nell'imminenza dell'inverno, raggiungendo aree differenti del continente europeo e parte dell'Africa e dell'Asia. Durante questi spostamenti possono uscire o essere spinte fuori dalle rotte abituali, e raggiungere territori dove la loro presenza può essere definita accidentale. Oppure, quando le condizioni locali hanno permesso un loro incremento numerico, così forte da non essere sostenibile dalle risorse presenti, alcune specie possono letteralmente invadere territori anche lontani: è il caso del **Beccofrusone**, proveniente saltuariamente dalle foreste di conifere del Nordeuropa.



Smergo maggiore

Alcune specie sorvolano l'Italia per raggiungere le loro mete invernali africane o asiatiche, e possono farvi sosta: si tratta di **Sterna maggiore**, **Piviere tortolino**, **Pispola golarossa**, **Ciuffolotto scarlatto** e **Zigolo minore**.



Edredone

Svernano invece in aree europee, nonché africane e asiatiche, situate più a sud dei loro territori riproduttivi dell'estremo Nord, l'**Oca lombardella minore**, l'**Oca collarosso**, la **Moretta grigia**, la **Pesciaiola**, lo **Smergo maggiore**, lo **Svasso cornuto** e il **Gabbiano corallino**. Nidificano invece in Siberia o nella porzione più orientale del Nordeuropa il **Piro piro fulvo**, il **Lùì siberiano** e lo **Zigolo golarossa**.

Altre specie sono invece strettamente legate per lo svernamento alle coste marine e alle aree costiere. Si tratta di **Oca colombaccio**, **Edredone**, **Orchetto marino**, **Orco marino**, **Strolaga maggiore**, **Strolaga minore** e **Pittima minore**. Altre ancora raggiungono mari più meridionali (addirittura il Mar Arabico per il **Falaropo beccosottile**), per svernare anche in acque aperte, non necessariamente vicine alle coste. Sono la **Moretta codona**, lo **Stercorario mezzano**, il **Labbo**, il **Labbo codalunga**, il **Gabbiano reale nordico**, il **Mugnaiaccio** e lo **Zafferano**. La presenza di queste specie, pur se accidentali, in territori interni come il Parco fornisce un'ulteriore testimonianza del valore del Po come corridoio ecologico.

#### DALL'EUROPA

Una specie è stata segnalata lungo il Po nel periodo dell'erratismo giovanile, cioè quando individui non ancora sessualmente maturi esplorano territori anche lontani da quelli nei quali sono nati e dove probabilmente si riprodurranno in seguito: si tratta dell'**Aquila di mare** che nidifica lungo coste marine e sponde di laghi e di grandi fiumi dell'Europa settentrionale e centro-orientale. Da questa stessa parte del continente si sposta lo **Svasso collarosso** per svernare lungo vari tratti delle coste dell'Europa.



Pellicano

Altre specie (**Aquila anatraia maggiore**, **Poiana calzata**, **Albastrello** e **Calandro**) si spostano dal Nordeuropa per trascorrere l'inverno in differenti territori sudeuropei, africani e asiatici.

Curiosamente alle specie accidentali rinvenute lungo il medio Po appartengono anche l'**Otarda**, sedentaria nelle steppe e negli ambienti aperti europei e asiatici, e - anch'essa sedentaria nelle regioni meridionali ma altrove migratrice parziale - la **Calandra**.

Sono invece migratori dall'Europa centrale - dove nidificano - verso Africa e parte dell'Asia il **Pellicano** (minacciato di scomparire dal continente europeo), la **Spatola**, la **Sterna zampenere**, la **Calandrella** e la **Sterpazzolina**. L'**Aquila anatraia minore** nidifica invece nell'Europa centro-orientale e orientale e il **Sacro** in quest'ultima.

### DALLA MONTAGNA

Nidificanti e tendenzialmente sedentari a quote elevate, alcuni uccelli scendono a volte - ma di rado - a valle durante gli inverni più rigidi, oppure frequentano la pianura alcuni giovani non ancora nidificanti, come fa l'**Aquila reale**.

Specie montane che scendono di quota d'inverno sono il **Merlo acquaiolo**, il **Sordone**, il **Passero solitario**, il **Picchio muraiolo**, l'**Organetto** e il **Crociere**, che in alcuni anni può diventare così numeroso da trasformarsi in specie invasiva. Invece il **Merlo dal collare**, oltre a scendere a valle d'inverno, migra in alcune parti dell'Europa meridionale e dell'Africa settentrionale.



Picchio muraiolo

## ARRIVATI AUTONOMAMENTE

Alcuni uccelli sono arrivati per conto loro e hanno trovato nel Parco - e in territori simili - condizioni accettabili: vi si sono insediati stabilmente e fanno ormai parte della fauna dell'area.

Fa però forse eccezione l'**Airone schistaceo**, che sverna regolarmente da una decina d'anni nei dintorni di Cremona. Si potrebbe trattare sempre del medesimo individuo, oppure questa potrebbe essere la prima presenza d'una specie caratteristica delle coste marine di paesi caldi, in recente espansione anche in Europa. Se così fosse si tratterebbe di un'altra specie favorita dal riscaldamento globale.

Ormai insediata stabilmente e presente in tutta Italia la **Tortora dal collare**, di provenienza balcanica e con prima segnalazione italiana nell'ottobre 1946 a Caorle. Nella Valpadana centrale, dopo aver occupato come nidificante sedentaria praticamente tutti gli spazi verdi urbani, si sta recentemente diffondendo anche nella campagna.

Ultimo arrivato il **Guardabuoi**, airone che, dopo presenze accidentali in passato, ha iniziato a insediarsi stabilmente in Italia nel 1985 e ora è piuttosto abbondante e nidifica in alcune garzaie italiane. È la specie che ha avuto la più vasta diffusione mondiale autonoma, partendo dall'originaria Africa per raggiungere volando e popolare tutti i continenti.

## RILASCIATI O FUGGITI DALL'UOMO

Alcune specie sono state rilasciate dall'uomo per due finalità differenti: ornamentale e venatoria. Per il primo scopo è stato liberato in natura il **Cigno reale**, inizialmente in grandi laghi e fiumi europei e successivamente anche italiani (a partire dai laghi prealpini). Questi individui hanno iniziato rapidamente a nidificare e a diffondersi, dando origine a popolazioni stabili che hanno colonizzato anche varie zone umide e fiumi.

A scopo venatorio sono state introdotte specie classificate come selvaggina, a partire dal **Fagiano**, presente ormai da molti decenni e ripopolato continuamente con individui quasi sempre destinati a non sopravvivere in natura, tranne che in aree chiuse all'attività venatoria nelle quali si trovano nuclei stabili di popolazione. Reintrodotta dopo l'estinzione provocata soprattutto dalla caccia, la **Starna** per ora sopravvive soltanto in seguito ai ripopolamenti di cui è oggetto, come avviene per la **Pernice rossa** (non originaria della pianura) che negli ultimi anni è stata ampiamente introdotta in quanto preda gradita ai cacciatori.



Fagiano

La **Quaglia giapponese**, recentemente segnalata in incolti del Parco, sembra invece sfuggita dai quagliodromi dove è stata liberata per l'allenamento dei cani e dei loro padroni: è specie facilmente allevabile e poco costosa, quindi viene preferita a quella selvatica, con la quale però s'ibrida compromettendone il patrimonio genetico.

Probabilmente sfuggito da esposizioni zoologiche all'aperto o da parchi l'**Ibis sacro**, d'origine africana e ormai insediato stabilmente in Valpadana, dove è entrato in competizione alimentare con gli aironi. Attualmente non sono note sue nidificazioni in provincia.



Ibis sacro

## UN PARTIMONIO DA PROTEGGERE

Il Parco Locale d'Interesse Sovracomunale (PLIS) della "Golena del Po e del Morbasco", insieme al limitrofo della "Golena del Po" tutela l'intera sponda del fiume nel territorio provinciale cremonese. La volontà di tutti i Comuni rivieraschi è riuscita a fare ciò che sarebbe stato da tempo assolutamente doveroso da parte dello Stato coll'istituzione d'un Parco nazionale, o almeno della Regione Lombardia con una vasta area protetta. Invece è stata privilegiata l'istituzione d'altre aree regionali protette, anche se di pregio e valore notevolmente inferiori a quelli del maggior fiume italiano. Dove però il residuo patrimonio ambientale è molto ridotto rispetto a un passato anche recente e ancor oggi è minacciato da differenti forme d'aggressione, che l'istituzione di Parchi locali come quello della Golena del Po e del Morbasco si propone d'evitare.

Con la speranza che l'attuale visione completamente miope, che vuole la conservazione della natura come un intollerabile vincolo allo sviluppo, possa rapidamente aver termine di fronte a esempi di tutela efficace e moderna e a modelli validi di protezione. Come è avvenuto proprio nel Parco con la piantumazione di vasti boschi naturaliformi e con il recupero di morte che si stavano prosciugando per l'abbassamento del letto del Po, provocato dallo sbarramento d'Isola Serafini.



Bisogna ricordare che il patrimonio paesaggistico e naturalistico del territorio intorno al medio corso del Po è straordinario, e che la sua distruzione danneggia in modo irrimediabile la collettività per favorire - se e quando ciò si verifica per davvero - pochi privati. Che oltre tutto spesso operano come concessionari in territori di proprietà demaniale, cioè pubblica. Un vero controsenso, che tra l'altro ha pesanti

ricadute anche sulla fauna nazionale ed extracontinentale: la quantità e la qualità delle specie migratrici e accidentali segnalate nel Parco ne può fornire una chiara indiscutibile dimostrazione.

Per questo è importante e urgente che sempre più persone conoscano le straordinarie risorse ambientali del Po e dei suoi immediati dintorni, la cui conservazione è doverosa nei confronti delle generazioni future, che hanno il nostro stesso diritto di godere d'una fauna ricca e varia e d'un paesaggio equilibrato e bello. Perché alla bellezza e alla ricchezza naturale non si può e non si deve mai rinunciare.



L'avifauna straordinariamente ricca del Parco fornisce un ottimo esempio di come - anche in assenza di risorse e investimenti - la natura possa ancora fornire spettacoli belli e preziosi e forti stimoli alla conoscenza della natura. Per conservare questo patrimonio potrebbe bastare, almeno inizialmente, fermare il degrado progressivo che interessa l'area, frutto anche di numerosi piccoli interventi solo apparentemente insignificanti, ma che insieme danno la diffusione d'una banalizzazione che tende a diventare progressivamente ubiquitaria. Senza rimedio né possibilità di ritorno una volta che si decidesse di gestire correttamente, ma troppo tardi, quest'area così preziosa.

L'istituzione del Parco è quindi il primo passo indispensabile d'un processo lungo e complesso, che dovrà portare alla tutela e al miglioramento d'uno dei territori più interessanti della Valpadana, di cui è passaggio fondamentale la conoscenza del suo pregio. Il presente testo vuole esserne uno strumento.

## ALLEGATO

### Località e date degli avvistamenti delle specie accidentali

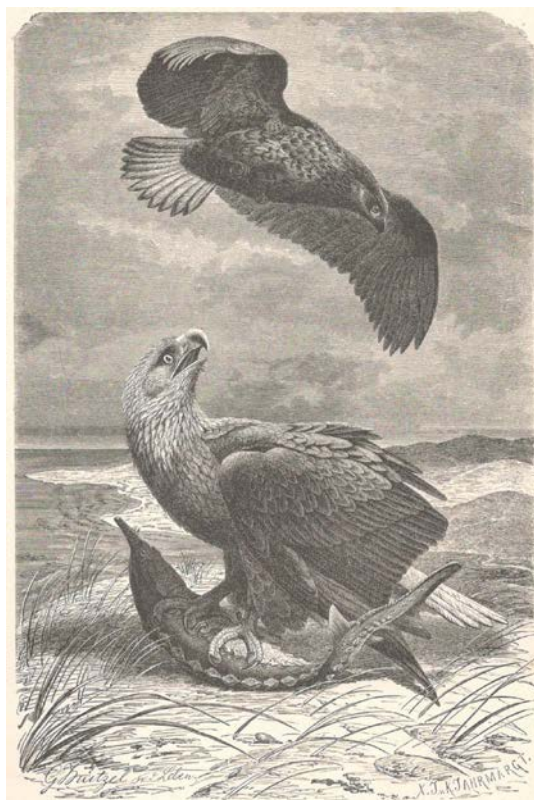
Di seguito - in ordine alfabetico - le specie classificate come accidentali nel Parco della Golena del Po e del Morbasco con località e date gli avvistamenti, e indicazione delle fonti con (tra parentesi) la numerazione riferita ai testi citati in Bibliografia.

**Albastrello** = segnalato nella golena casalasca (25) e a Torrile (55).

**Aquila anatraia maggiore** = due o tre catture in trent'anni (23) e una segnalazione nel Cremonese verso fine 1800 (46). Segnalata anche a Torrile (55).

**Aquila anatraia minore** = 24.6.1889 lungo la sponda del Po piacentino (23).

**Aquila di mare** = quattro segnalazioni in provincia lungo il Po dalla fine del secolo scorso (46) e un individuo lungo il Po tra Cremona e Castelvetro Piacentino intorno al 2010. Segnalata anche nella golena casalasca (25), nel Parco Adda Sud (18) e a Torrile (55).



Aquila di mare

**Aquila reale** = alcune lungo il Po cremonese d'inverno (19), cinque individui dalla fine del secolo scorso fino agli anni cinquanta (46). Segnalata anche nel Parco Adda Sud (18) e a Torrile (55).

**Beccofrusone** = 1.12.1915 in località Cremona (11). Segnalato anche a Torrile (55).



Beccofrusone

**Bigia padovana** = nel 1897 in località Cremona (11).

**Calandra** = segnalata sull'Isola del Deserto (13).

**Calandrella** = rilevata nella golena casalasca (25), nel Parco Adda Sud (18) e a Torrile (55).

**Calandro** = segnalato sull'Isola del Deserto (13) e a Torrile (55).

**Ciuffolotto scarlatto** = osservato sull'Isola del Deserto (13).

**Crociere** = una femmina 11.9.2008 alle Società Canottieri di Cremona (50).

**Edredone** = un giovane maschio 12.1913 sul Po cremonese (7) e due individui 11-1973 presso La Pioppa di Stagno Lombardo (10).

**Falaropo beccosottile** = 24.9.1897 presso Gerre de' Caprioli (23). Segnalato anche a Torrile (55).

**Falaropo di Wilson** = 1.8.1996 su uno spiaggione del Po a Isola Serafini, appena fuori provincia (1).

**Gabbiano di Bonaparte** = 27.11.1993 presso Torricella del Pizzo.

**Gabbiano corallino** = 9.11.1997 presso Gussola (1). Segnalato anche a Torrile (55).

**Gabbiano reale nordico** = un adulto 16.1.2105 sui campi a nord della discarica di San Rocco presso Cremona (49).

**Labbo** = 3.8.1898 e 26.9.1898 sul Po (23), e 6.9.1889 sul Po cremonese (35).

**Labbo codalunga** = 23.9.1882 sul Po cremonese-piacentino (19) e un giovane 14.9.1893 presso Olza (23).

**Lù siberiano** = 22.5.1896 presso il Po (23) e 28.11.1897 presso il Po a Cremona (11).

**Merlo acquaiolo** = invernale molto raro (23). Segnalato tra gli svernanti nell'area perifluviale del Po (24), nel Parco Adda Sud (18) e lungo il Morbasco (44).

**Merlo dal collare** = 10.1897 in località Cremona (11). Segnalato anche a Torrile (55).

**Moretta codona** = quattro sul Po parmense presso Sissa (di fronte a Torricella del Pizzo) nella prima metà del gennaio 1989 (60).

**Moretta grigia** = 19.12.1931 in località Cremona (10) e 12.2002 sul Po presso Torricella del Pizzo. Segnalata anche a Torrile (55).

**Mugnaiaccio** = un avvistamento 1988 non localizzato (35) e un giovane 22.8.1996 sullo spiagione di Gerre de' Caprioli (1).

**Oca collarosso** = una coppia allo sbocco dell'Adda negli anni 1960-70 (41).



Otarda

**Oca colombaccio** = 20.11.1906 sul Po (23).

**Oca lombardella minore** = 3.2.1886 sul Po (23).

**Orchetto marino** = 24.9.1883 sul Po a Cremona e 23.11.1884 sul Po di Spinadesco (11), un maschio adulto 2.1892 e due 4.1897 sul Po cremonese (7).

**Orco marino** = tre o quattro rilevati sul Po a partire dal 1892 (23). Segnalato anche nel Parco Adda Sud (18).

**Organetto** = 3.11.1910 in località Cremona (11).

**Otarda** = lungo il Po intorno al 1870 (19).

- Passero solitario** = alcune segnalazioni, tra cui Cremona.
- Pellicano** = gruppo di 32 allo sbocco dell'Adda nel Po 8.1877 (18), due individui 9.5.1906 presso Olza (tra Cremona e Spinadesco) e un altro 12.6.1904 non localizzato (23).
- Pesciaiola** = segnalata nella golena casalasca (24), nel Parco Adda Sud (18) e a Torrile (55).
- Picchio muraiolo** = inverno 1887 lungo il Po presso Cremona (10).
- Piro piro fulvo** = 12.9.1899 in località Cremona (11).
- Pispola golarossa** = Isola del Deserto (13). Segnalata anche nel Parco Adda Sud (18) e a Torrile (55).
- Pittima minore** = 24.9.1905 lungo il Po presso Cremona (23). Anche sull'Isola del Deserto (13).
- Piviere tortolino** = 8.9.1900 lungo il Po (23).
- Poiana calzata** = segnalata nella golena casalasca (25) e a Torrile (55).
- Sacro** = osservato nella golena casalasca (25).
- Smergo maggiore** = 20.12.1922 in località Cremona (11). Segnalato anche nel Parco Adda Sud (18), a Torrile (55) e tra gli svernanti in Lombardia lungo il Po tra Zibello e Casalmaggiore (24).
- Sordone** = rilevato due volte lungo le sponde del Po (23).

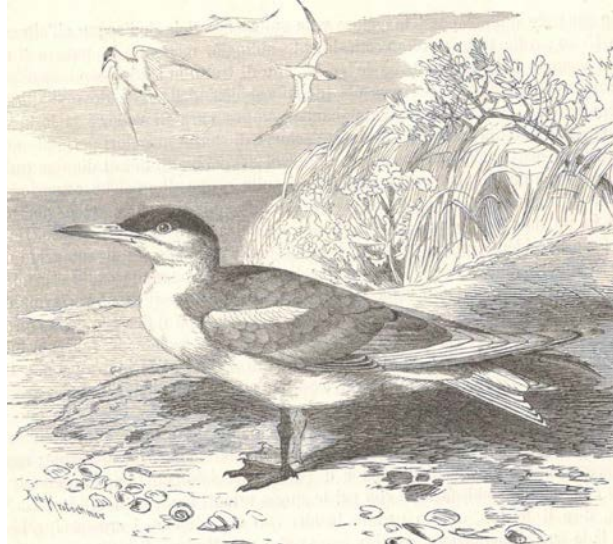


Spatola

- Spatola** = 3.1899 lungo il Po a Cremona (12), una (senza data) sulle sabbie del Po a Monticelli d'Ongina (23), una 1922 lungo il Po cremonese (10) e un'altra 15.8.1996 lungo il Po a Spinadesco (1). Segnalata anche nel Parco Adda Sud (18).

**Stercorario mezzano** = accidentale sul Po con 3 giovani in trent'anni (23), due avvistamenti 1880 e due senza data (35).

**Sterna maggiore** = tre 7.2004 sullo spiagione di Spinadesco (47). Segnalata anche nel Parco Adda Sud (18).



Sterna maggiore

**Sterna zampenere** = rara irregolare in maggio e giugno sul Po (23). Segnalata anche a Torrile (55).

**Sterpazzolina** = molto rara lungo il Po, ultima cattura 14.9.1907 (23). Segnalata anche a Torrile (55).

**Strolaga maggiore** = un maschio adulto 15.5.1861 presso Torricella del Pizzo (26) e un individuo 7.11.1911 presso Cremona (7).

**Strolaga minore** = 15.12.1905 in località Cremona (12). Segnalata anche nella golena casalasca (25) e a Torrile (55).

**Svasso collarosso** = 7.12.1886 sul Po (23). Segnalato anche nel Parco Adda Sud (18) e a Torrile (55).

**Svasso cornuto** = un maschio adulto 13.8.1904 e due giovani 26.11.1891 sul Po (23). Segnalato anche a Torrile (55).

**Zafferano** = maschio e femmina giovani 8.10.1903 sul Po tra Stagno Lombardo e Soarza (23), e un adulto e un immaturo 21.4.2014 sui campi a nord della discarica di San Rocco presso Cremona (49).

**Zigolo golarossa** = 24.10.1889 all'uccellanda Repellini, a breve distanza dal Po di Cremona (23).

**Zigolo minore** = 13.10.1894 presso il Po (23). Segnalato anche a Torrile (55).

## BIBLIOGRAFIA

1. ALLEGRI M., 1999. Appunti su alcuni avvistamenti ornitologici particolari della provincia di Cremona. *Pianura*, 11: 155-164.
2. ALLEGRI M., 2000. Prospetto degli uccelli nidificanti in provincia di Cremona. *Pianura*, 12: 117-140.
3. ALLEGRI M. (ined.). Segnalazioni ornitologiche 2001-2002 per gli Spiaggioni di Spinadesco.
4. ALLEGRI M., GHEZZI D., GHISELLINI R., LAVEZZI F., SPERZAGA M., 1994. *Check-list* degli uccelli della provincia di Cremona aggiornata a tutto il 1994. *Pianura*, 6: 87-99.
5. ALLEGRI M., GHISELLINI R., 2004. Nidificazioni di *Accipiter nisus* e *Coccothraustes coccothraustes* in provincia di Cremona. *Pianura*, 18: 155-159.
6. ALLEGRI M., RAVARA S., 2004. La riserva naturale regionale Bosco Ronchetti e la sua avifauna. *Pianura*, 18: 125-138.
7. ARRIGONI DEGLI ODDI E., 1929. *Ornitologia italiana*. Hoepli, Milano.
8. BALBO S., 2016. Primo caso accertato di nidificazione di falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus* Linnaeus 1758) in provincia di Cremona. *Pianura*, 34: 125-126.
9. BERTOLOTTI G., 1977. Considerazioni sull'avifauna cremonese. Assessorato Regionale Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca, Milano.
10. BONALI F., IMPIERI A., LAVEZZI F., 2003. La collezione ornitologica dell'Istituto di Istruzione Superiore "Stanga" di Cremona (1887-1973). *Pianura*, 17: 67-85.
11. BONALI F., LAVEZZI F., 2014. Le corrispondenze, le cessioni e gli scambi di esemplari ornitologici del cremonese Odoardo Ferragni. *Pianura*, 33: 35-101.
12. BOZZETTI A., 1996. Presenza estiva di Strolaga minore (*Gavia stellata*) in abito riproduttivo lungo il medio corso del Po. *Pianura*, 8: 133-135.
13. BOZZETTI A., 1997. L'Isola del Deserto e la sua avifauna. In: Groppali R. (a cura), *Isola del Deserto: un ambiente da proteggere*. Comuni di Castelvetro Piacentino e Monticelli d'Ongina, Associazione Italiana Cultura e Sport, Cremona: 51-55.
14. BOZZETTI A., 1999. Gli uccelli del territorio del comune di Cremona. In: Groppali R. (a cura), *La biodiversità nel comune di Cremona. Sistema Museale e Museo Civico di Storia Naturale*, Cremona: 31-51.
15. BRACCO L., GROPPALI R., 1999. Indagine sulla nidificazione di Sternidi in provincia di Cremona nel 1999. *Pianura*, 11: 181-182.
16. BRICHETTI P., FASOLA M., 1990. Atlante degli uccelli nidificanti in Lombardia 1983-1987. Ramperto, Brescia.

17. BRICHETTI P., FRACASSO G., 2003-2015. Ornitologia italiana, 9 volumi. Perdisa, Bologna e Belvedere, Latina.
18. CANOVA L., GROPPALI R., SAINO N., 1989. Gli uccelli del Parco naturale Adda Sud. I Libri del Parco Adda Sud - 1, Lodi.
19. FERRAGNI O., 1885. Avifauna cremonese. Ronzi e Signori, Cremona.
20. FERRAGNI O., 1890. Cremona. In: Giglioli E.H., Primo resoconto dei risultati della inchiesta ornitologica in Italia. II. Avifaune locali. Successori Le Monnier, Firenze: 138-149.
21. FERRAGNI O., 1890. Annotazioni ornitologiche per la provincia di Cremona dal 1 agosto 1889 al 31 maggio 1890. Tipografia Interessi Cremonesi, Cremona.
22. FERRAGNI O., 1886. Supplemento all'avifauna cremonese. Tipografia Ronzi e Signori, Cremona.
23. FERRAGNI O., 1908. Elenco degli uccelli e pesci del Piacentino. Tipografia Cooperativa Operaia, Cremona.
24. FORNASARI L., BOTTONI L., MASSA R., FASOLA M., BRICHETTI P., VIGORITA V., 1992. Atlante degli uccelli svernanti in Lombardia. Regione Lombardia, Università degli Studi, Milano.
25. GHISELLINI R., ALLEGRI M., 2001. L'avifauna. In: Comel C., Galli C., Mosconi A. (a cura), Appunti sulla golena del Po - le lanche di Motta Baluffi e Torricella del Pizzo. Quaderni del Sistema Museale di Cremona, 4: 25-61.
26. GIGLIOLI E.H., 1886. Avifauna italica - elenco delle specie di uccelli. Successori Le Monnier, Firenze.
27. GROPPALI R., 1985. Indagine ecologico-naturalistica. In: Castiglioni A. (a cura), Parco del Po - studi e proposte. Assessorato Comunale all'Urbanistica di Piano, Cremona: 63-202.
28. GROPPALI R., 1988. Avifauna cremonese dell'Ottocento dalle osservazioni dell'ornitologo Odoardo Ferragni, con annotazioni tratte dai lavori di Giuseppe Sosis e del Tassani. In: (Autori vari), Natura e ambiente nella provincia di Cremona dall'VIII al XIX secolo. Assessorato Provinciale all'Ecologia, Cremona: 171-194.
29. GROPPALI R., 1988. *Check-list* dell'avifauna cremonese dell'Ottocento. In: (Autori vari), Natura e ambiente nella provincia di Cremona dall'VIII al XIX secolo. Assessorato Provinciale all'Ecologia, Cremona: 195-203.
30. GROPPALI R., 1988. *Check-list* degli uccelli del Morbasco (provincia di Cremona). Pianura 2: 65-67.
31. GROPPALI R., 1988. Nidificazione di Gabbiano reale lungo il Po cremonese. Pianura, 2: 69.

32. GROPPALI R., 1995. Il Morbasco - guida storico-naturalistica. Turris, Cremona.
33. GROPPALI R., 1997. Avifauna del Po cremonese e piacentino tra fine Ottocento e inizio Novecento. In: Groppali R. (a cura), Isola del Deserto: un ambiente da proteggere. Comuni di Castelvetro Piacentino e Monticelli d'Ongina, Associazione Italiana Cultura e Sport, Cremona: 67-86.
34. GROPPALI R., 2000. Avifauna di tre aree con differente dotazione arborea (filare, arboricoltura e lembo boscato) presso Cremona nel corso di un anno. *Pianura*, 12: 89-116.
35. GROPPALI R., 2002. Atlante guida dell'avifauna del territorio cremonese. Museo Civico di Storia Naturale, Cremona.
36. GROPPALI R., 2002. Piccole raccolte d'acqua ferma e avifauna nella Valpadana centrale nel corso di un anno. *Picus*, 28 (2): 87-96.
37. GROPPALI R., 2006. Importanza delle aree incolte e delle acque ferme perfluviali: la Riva dei Bruti del Po cremonese. *Pianura*, 20: 93-106.
38. GROPPALI R., 2009. Fiumi, sponde e lanche nella Pianura Padana interna: avifauna del Po presso Cremona. *Natura Bresciana*, 36: 79-85.
39. GROPPALI R., 2013. Avifauna del Po cremonese. Comune e I Rotary per il Po, Cremona.
40. GROPPALI R., 2015. Nidificanti e svernanti a Cremona nel ventennio tra 1990-1993 e 2010-2013. Museo Civico di Storia Naturale, ADAFA, I Rotary per il Po, Cremona.
41. GROPPALI R., 2017. Il grande fiume. Cremonalibri, Cremona.
42. GROPPALI R., 2017. Salvare i bodri prima che sia troppo tardi. In: Atti del Convegno "Bodri perché - conoscere per conservare", Stagno Lombardo 9 giugno 2017, Comune di Stagno Lombardo e I Rotary per il Po: 33-39.
43. GROPPALI R., 2017. I bodri della provincia di Cremona - censimento del dicembre 2016. In: Atti del Convegno "Bodri perché - conoscere per conservare", Stagno Lombardo 9 giugno 2017, Comune di Stagno Lombardo e I Rotary per il Po: 40-83.
44. GROPPALI R., 2018. Avifauna del Morbasco - piccolo fiume della bassa pianura cremonese. Comune, Parco del Po e del Morbasco e I Rotary per il Po, Cremona.
45. LAVEZZI F., 1994. Nidificazione di Rondone pallido (*Apus pallidus*) nella città di Cremona. *Pianura*, 5: 60-62.

46. LAVEZZI F., 1996. I rapaci in provincia di Cremona. Assessorato Provinciale all'Ambiente ed Ecologia, Cremona.
47. MANTOVANI S., 2005. Interessanti osservazioni ornitologiche nel Cremonese nel corso del 2004. *Pianura*, 19: 121-135.
48. MANTOVANI S., 2010. Primo *roost* di Occhione *Burhinus oedicnemus* in Lombardia e status attuale della specie in provincia di Cremona. *Pianura*, 25: 55-63.
49. MANTOVANI S., 2017. Ulteriore contributo sull'avifauna urbana di Cremona. *Pianura*, 35: 39-42.
50. MANTOVANI S., ALLEGRI M., 2013. Nuove specie dell'avifauna urbana di Cremona. *Pianura*, 31: 76-86.
51. MANTOVANI S., RAVARA S., 2017. Svernamento di Cicogna nera (*Ciconia nigra* L., 1758) in provincia di Cremona. *Pianura*, 35: 43-47.
52. MARTORELLI G., 1960. Gli uccelli d'Italia. Rizzoli, Milano.
53. MEZZATESTA F., DOTTI L., 1999. Uccelli d'Europa. Edagricole, Bologna.
54. PETERSON R., MOUNTFORT G., HOLLOM P.A.D., 1958. Guida degli uccelli d'Europa. Labor, Milano.
55. RAVASINI M., 1988. Gli uccelli dell'Oasi LIPU di Torrile. Il Fadabbio, Reggio Emilia.
56. SONSIS G., 1807. Risposte date ai quesiti dati dalla Prefettura del Dipartimento dell'Alto Po. Tipografia Feraboli, Cremona: 26-32.
57. SONSIS G., (senza data). Supplemento agli oggetti di storia naturale del Dipartimento dell'Alto Po non compresi nei quesiti dati dalla Prefettura. Tipografia Feraboli, Cremona: 12-13.
58. SVENSSON L., MULLARNEY K., ZETTERSTRÖM D., 2015. Guida degli uccelli d'Europa, nord Africa e vicino Oriente. Ricca, Roma.
59. TASSANI A.F., 1847. Saggio di topografia statistico-medica della provincia di Cremona. Tipografia Chiusi, Milano: 28-30.
60. TORNIELLI DI CRESTVOLANT A., 1991. Gli uccelli del Parmense. Tipolitotecnica, Sala Baganza (Parma).
61. VIGANÒ A., 2012. Uccelli. In: Ampliamento del Parco Locale di Interesse Sovracomunale "Golena del Po" - Studio di fattibilità. Comuni di Gussola, Martignana di Po, Motta Baluffi, Stagno Lombardo, Torricella del Pizzo: 109-114.

# INDICE

## Introduzione

## Il Parco “Golena del Po e del Morbasco”

### Gli uccelli del Parco

#### *Presenti tutto l'anno e nidificanti*

Lungo il fiume  
Nelle acque ferme  
Nelle aree boscate  
Negli incolti  
Nei coltivi  
Attorno e nei nuclei abitati

#### *Presenti tutto l'anno ma non nidificanti*

Lungo il fiume e nelle acque ferme  
Nei coltivi e negli incolti

#### *Presenti per riprodursi*

Lungo il fiume  
Nelle acque ferme  
Nelle aree boscate  
Negli incolti  
Nei coltivi  
Attorno e nei nuclei abitati

#### *Presenti in periodo riproduttivo ma non nidificanti*

##### *In sosta durante le migrazioni*

Dal grande Nord  
Dall'Europa

##### *In fuga dalle temperature più rigide dell'inverno*

Dall'Europa  
Dalle montagne

##### *Rare presenze accidentali*

Dal grande Nord  
Dall'Europa  
Dalla montagna

##### *Arrivati autonomamente*

##### *Rilasciati o fuggiti dall'uomo*

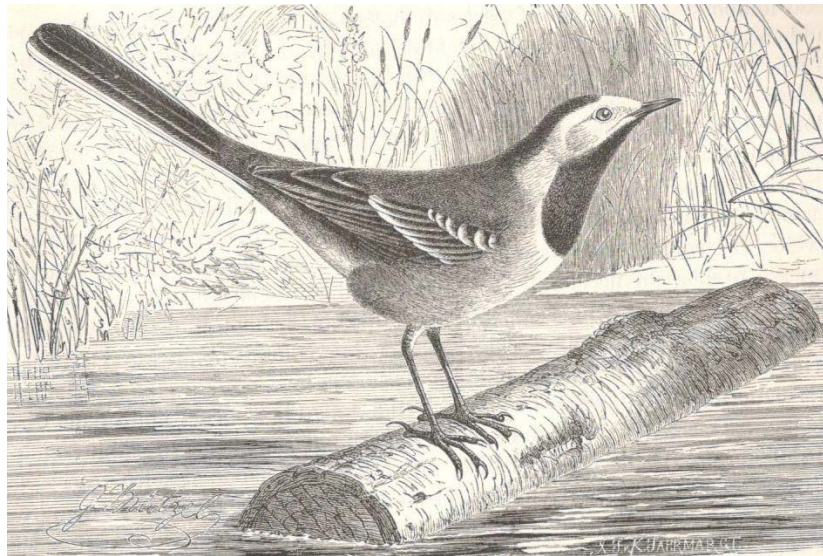
## Un patrimonio da proteggere

### Allegato

*Località e date degli avvistamenti delle specie  
accidentali*

## Bibliografia

## Indice



**Ballerina bianca**

